

Come si vede, Kantanos aveva cessato di essere sede vescovile. Forse la popolazione troppo stremata in quella regione; forse la mancanza di una sede adatta alla nuova cattedrale; forse qualche altra causa a noi ignota, avevano consigliato di non comprenderla fra i vescovadi novellamente ristabiliti ⁽¹⁾. Lo stesso ripetasi per l'ipotetica sede di Phoenix.

Kisamos invece, Khersonesos, Arcadia, Hierapetra e — se così crediamo — anche Sitia, risorsero, conservando inalterato il proprio nome antico, sebbene, come vedremo, la sede fosse anche per essi trasportata altrove.

Knossos pure mantenne tenacemente la vecchia denominazione. Ma poichè già nei primissimi anni del dominio veneto troviamo mutato il suo nome con quello di S. Mirone ⁽²⁾, è d'uopo credere che tale mutamento risalga già all'antecedente epoca bizantina, quand'anche lo si voglia riferire allo scorcio di tale età.

Che Kydonia cangiasse il proprio nome con quello di Agia, e Lappa con quello di Kalamon è sufficientemente provato dal confronto delle *Notitiae* da noi pubblicate. Di quel nome Καλχμών sappiamo ben poco; ma all'epoca veneta Calamona era detta la turma corrispondente alla parte occidentale della posteriore provincia di Retimo ⁽³⁾, nel cui circuito si trovava appunto l'antica Lappa: sicchè il passaggio dall'un nome all'altro è più che naturale ⁽⁴⁾. Ed altrettanto ovvia è l'identificazione di Kydonia con Agia, nomi che anche durante il dominio veneto furono usati indifferentemente per indicare lo stesso vescovado: *Aghjā* (Ἀγία) si chiama tuttora il piano paludoso situato poche miglia ad occidente di Canea, città la quale corrisponde appunto all'antica Kydonia.

Meno sicure sono le nostre deduzioni per quanto riguarda i due ultimi vescovadi di Sybrita e di Eleutherna, dei quali non ritroviamo traccia nelle nostre *Notitiae*, laddove in queste vengono registrate due nuove sedi vescovili, quelle

(1) Che i vescovadi cretesi durante la seconda epoca bizantina fossero soltanto dieci, oltre la metropoli, è confermato altresì da una testimonianza del 1143: ἡ Κρήτη, ἔχουσα ἐπισκοπὰς ἑ (HIEROCLES: *Synecdemus* cit., pag. 278).

(2) L'identificazione del vescovado di Knossos con quello chiamato di S. Mirone, oltre che dal concorso di troppe altre circostanze, è categoricamente provato da un'antica testimonianza, da una scrittura cioè del novembre 1612, intitolata: «*Nomi delli antichi vescovi di Gnosso nell'isola di Candia, al presente chiamata S. Miro, di ragion della mensa arciepiscopale*» (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*. Volume intitolato: *Scritture attinenti all'arcivescovado*).

(3) Cfr. vol. I, pag. XLIV.

(4) All'epoca dell'accennata restaurazione delle sedi

vescovili greche, cessato il dominio veneto in Creta, fu naturalmente risuscitata anche quella di Lappa, il cui titolare nei tempi bizantini — come già accennammo — figura più frequentemente sotto la forma ὁ Λάμπης (Lambis). Onde il nuovo ordinatore, non troppo bene informato dell'antica topografia cretese, credette giusto di identificare l'antica sede col villaggio di *Lambini* (S. Baseio), ove esiste anche una bella chiesa bizantina — e nei cui dintorni è una località detta pure *Lapa* —; statuendo colà la rinnovata sede, così stranamente camuffata. Dopo ciò, apparisce di per sé come il pretendere di provare l'esistenza di una antica città di Λάμπη, situata a *Lambini*, ricorrendo all'argomento dell'esistenza in quel paese di una sede vescovile nel secolo XVIII, sia nè più nè meno di un circolo vizioso. — Cfr. la nota 5 a pag. 51.